

Matteo Messina Denaro ha potuto contare su una vasta rete di complici durante la latitanza

Non si fermano le indagini sul boss



A cura di
STEFANO PIAZZA

Non si fermano le indagini dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro avvenuto lo scorso 16 gennaio a Palermo all'interno della Clinica privata La Maddalena, dove era in cura per una grave malattia oncologica. Gli approfondimenti degli investigatori stanno mostrando come il boss mafioso durante i 30 anni della sua latitanza abbia vissuto una vita molto agiata viaggiando di continuo e senza alcun problema. Tutto questo vissuto con estrema cautela senza però rinunciare alle compagnie femminili visto che nell'appartamento di Campobello di Mazara (Trapani), ubicato in vico San Vito 31, sono stati rinvenuti alcuni abiti femminili, un piccolo necessario, preservativi e alcune confezioni di Viagra. Ora gli esperti del Ris sono al lavoro per estrarre il Dna e risalire all'identità della misteriosa donna che frequentava saltuariamente l'appartamento.

Bonafede, amico e complice

Messina Denaro al momento del fermo era in possesso di un documento falso e relativa tessera sanitaria intestate ad un suo complice, Andrea Bonafede, 59 anni, geometra di Campobello di Mazara. L'uomo è stato arrestato lo scorso 24 gennaio per ordine della Procura della Repubblica di Palermo per «aver fatto parte, unitamente a Matteo Messina Denaro e ad altre persone non ancora identificate, della associazione mafiosa "Cosa nostra" e per essersi avvalsi della forza di intimidazione del vincolo associativo e delle condizioni di assoggettamento ed omertà che ne deriva, per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di



autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé o per altri, ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti

a sé o ad altri in occasione delle consultazioni elettorali, e per avere, in particolare Andrea Bonafede, contribuito a far sì che Matteo Messina Denaro potesse continuare a svolgere le



Matteo Messina Denaro da giovane e da latitante. Foto in alto: l'arresto del boss.

proprie funzioni direttive, nonché a protrarre la propria condizione di latitante nonostante l'insorgere di una grave patologia oncologica». I magistrati palermitani ritengono che l'uomo non fosse un semplice favoreggiatore ma, come scrive il gip Alfredo Montalto, «un affiliato in via riservata al suo servizio diretto». Il geometra aveva provato a minimizzare il proprio ruolo dichiarando ai magistrati: «Un anno fa, per strada, Messina Denaro mi fermò ricordando la nostra amicizia da ragazzi, mi disse che aveva bisogno di aiuto perché affetto da gravi problemi di salute. Due giorni dopo mi chiese la tessera sanitaria e la carta d'identità per potersi curare, quest'ultima me l'ha poi restituita». Infine, il geometra ha parlato anche di 15 mila euro che il latitante gli avrebbe dato per acquistare l'abitazione di via Cb31, nel giugno scorso.

Una ricostruzione smentita

«È una ricostruzione smentita dal quadro delle indagini, per almeno due elementi – scrive il sostituto procuratore Pierangelo Padova – con l'identità di Andrea Bonafede, Messina Denaro si è sottoposto a un primo intervento chirurgico già il 13 novembre 2020, dunque due anni prima rispetto al presunto incontro con Messina Denaro, che Bonafede colloca intorno alla metà del 2022». E, poi, la carta d'identità non è stata affatto restituita. Con l'identità di Bonafede, il boss ha comprato anche una Giulietta, a Palermo, il 12 gennaio 2022: i carabinieri l'hanno scoperta, scrive il gip Montalto, «grazie alla meritevole segnalazione del rivenditore», che ha riconosciuto nelle immagini del boss in TV l'uomo che si presentò in negozio. «Messina Denaro – prosegue il giudice – non avrebbe potuto rivolgersi ad altri che ad una persona pienamente inserita nel contesto associativo». Una rete quella dei complici di Matteo Messina Denaro estesa e molto difficile da individuare come ci con-

ferma il Presidente della Fondazione Antonino Caponnetto, Salvatore Calleri: «Per rimanere latitante quasi 30 anni devi per forza avere un numero elevato di fiancheggiatori nei luoghi in cui scegli di stare. Alcuni addirittura con un comportamento da fan del boss. Per questi ultimi aiutarlo era un onore. Poi ci sono i fiancheggiatori istituzionali deviati che per anni hanno fatto le soffiare che gli hanno evitato gli arresti. Messina Denaro ha commesso due errori



S. Calleri

Il primo dettato dalla necessità delle cure, ossia l'abitudine del recarsi periodicamente a fare chemioterapia. Il secondo il farsi curare a Palermo. A Palermo storicamente non ha la stessa rete di protezione di cui gode nella sua zona. Paradossalmente se si fosse fatto curare a Milano o a Firenze oppure all'estero avrebbe corso meno rischi».

Si è detto che il suo patrimonio si aggira tra i 4 e i sette miliardi di euro, in quali settori? E dove sono tutti questi soldi, nella City di Londra?

«La cifra tra i 4 e i 7 miliardi è da intendersi per difetto. I suoi settori di riciclaggio toccano le energie alternative, l'ortofrutta e il turismo. Molto probabilmente potendo contare sicuramente sull'apporto di numerosi colletti bianchi avrà investito i suoi soldi tramite l'utilizzo di broker in vari paesi e paradisi fiscali nel mondo con in primis l'Europa, il Nord America e pure l'Africa. Non dobbiamo infatti dimenticare l'amore di Cosa nostra per Africa ed Europa oltre ad Usa e Canada. In particolare il Sudafrica è sempre stato preso in considerazione per gli investimenti in settori che generano profitti come i diamanti e gli struzzi. Per quanto riguarda il Canada è bene ricordare che è il luogo dove i Caruana Cuntreza sono in rapporti storici e in cui Rizzuto e che si aprono numerosi settori d'investimento».

Milioni di cittadini sono scesi in strada per opporsi all'innalzamento dell'età pensionabile

I francesi sfidano Macron sulla riforma

Sulla riforma delle pensioni il presidente francese Emmanuel Macron sembra destinato a un lungo braccio di ferro con i sindacati e l'opposizione dopo che le proteste contro il progetto, iniziate il 19 gennaio, hanno portato oltre 2 milioni di manifestanti nelle strade francesi. Le dimensioni delle manifestazioni hanno colto di sorpresa il governo con i cortei che sono stati particolarmente numerosi nelle città di provincia di medie dimensioni, dove gli appelli dei sindacati alle "manifestazioni" e agli scioperi nazionali vengono solitamente ignorati.

Proteste più grandi dal 1995

Martedì scorso era stata indetta un'altra giornata di scioperi e cortei a livello nazionale e con il passare dei giorni sembra delinearsi il più grande confronto tra governo e sindacati in Francia dal 1995, quando una riforma simile dell'allora presidente Jacques Chirac si era infranta contro proteste e scioperi senza precedenti. La sconfitta di Macron lo lasce-

rebbe, a 45 anni, un'"anatra zoppa" per i restanti quattro anni del suo secondo mandato e per gli ultimi quattro anni della sua carriera politica. La sconfitta delle federazioni sindacali, dopo anni di calo di iscritti e di influenza, invece, segnerebbe probabilmente la fine del loro potere come forza organizzata nella società francese. Entrambe le parti hanno moltissimo da perdere. Macron ha buone ragioni per voler riformare il confuso e spesso ingiusto sistema pensionistico francese. Uno su quattro dei 68'000'000 di abitanti della Francia è in pensione. A meno che il sistema pensionistico statale non cambi, entro la metà di questo secolo ci saranno solo sei lavoratori francesi per sostenere cinque pensionati. Per far fronte a questa sfida, la maggior parte degli altri paesi sviluppati ha già innalzato l'età pensionabile legale a 65 anni, o addirittura a 67 anni. Il progetto di Macron intende spostare l'età pensionabile uf-

ficiale della Francia da 62 a 64 anni in sei anni.

Il sistema attuale è spesso ingiusto nei confronti delle donne, degli agricoltori, degli indipendenti e dei dipendenti del settore privato in generale. Se si lavora per un'azienda privata, anziché per lo Stato, la pensione è pari al 50% dei guadagni medi dei 25 anni in cui si ha guadagnato di più, rispetto al 75% dell'ultimo stipendio dei dipendenti statali. Ovviamente, i sindacati non hanno motivo di attirare l'attenzione su questa anomalia. Il loro sostegno, in calo, è fortemente concentrato nel settore statale. E le manifestazioni e gli scioperi degli scorsi giorni sono stati dominati dai dipendenti pubblici, dai ferrovieri agli insegnanti. Ci sono stati pochi grandi scioperi nelle imprese private, ma un numero sorprendente di dipendenti dell'industria privata si è unito ai cortei provinciali.

Anche i sindacati devono fare attenzione a ciò che faranno in seguito. I militanti chiedono

scioperi ferroviari a oltranza, tagli alle forniture di elettricità e blocchi delle raffinerie di petrolio. Ma la leadership sindacale teme che una strategia così dura possa mettere l'opinione pubblica contro di loro e quindi favorire Macron.

Compiacere Bruxelles

Le ragioni che spingono Macron ad andare avanti ora sono perlopiù politiche. Quando è stato eletto nel 2017 aveva promesso una riforma delle pensioni radicale ma indolore, ma ha ritirato il suo complesso e odiato pacchetto di modifiche con l'arrivo del Covid nel 2020.

Un secondo tentativo di riforma delle pensioni è stata la proposta principale nel programma di rielezione di Macron lo scorso anno. Dopo aver vinto ad aprile ha perso la maggioranza parlamentare a giugno. Se abbandonerà di nuovo la riforma delle pensioni, cosa farà nel suo secondo mandato?

Il secondo motivo si chiama Unione europea. La riforma dovrebbe far risparmiare in un decennio 100 miliardi di euro di integrazioni statali da un sistema pensionistico pubblico in perdita. Senza queste modifiche, sarà difficile per Macron ridurre il deficit di bilancio an-

nuale della Francia al 3% del PIL, che è il limite ufficiale per i paesi che utilizzano l'euro. Quest'anno il deficit della Francia sarà pari al 5% del PIL. Macron si è impegnato a raggiungere l'obiettivo del 3% entro il 2027. Ma questo non è un argomento che viene usato pubblicamente. Aumentare l'età pensionabile per compiacere Bruxelles non è una buona idea. Nonostante non abbia una maggioranza parlamentare, Macron ha, in teoria, il sostegno della destra moderata dei Republican che dovrebbe essere sufficiente per fare approvare il progetto. Ma se la mobilitazione non perderà forza nelle prossime settimane, il sostegno in Parlamento sarà meno garantito ogni giorno che passa. Ma, paradossalmente, l'intensità dell'opposizione potrebbe permettergli di apparire (almeno all'estero) come un leader coraggioso e risoluto dopo aver attuato quella che, in tutta verità, è una modesta riforma.

K.C.

